

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

N°: 46

Data: 21 dicembre 2008

Pag.: 8 - 9

PUBBLICATO DALLE EDIZIONI DEHONIANE DI BOLOGNA IL TERZO VOLUME DELL'IMPONENTE OPERA DI STEFANO DE FIORES

DIZIONARIO SU MARIA TESTIMONI E MAESTRI

A completamento dei primi due volumi del dizionario, l'autore presenta venticinque figure emblematiche di uomini e donne che hanno vissuto un intenso e filiale rapporto con la madre di Gesù. Si tratta di personaggi in cui l'esperienza di Maria ha sempre preceduto l'elaborazione della dottrina, di testimoni e maestri di spiritualità mariana all'interno dell'unica spiritualità cristiana.

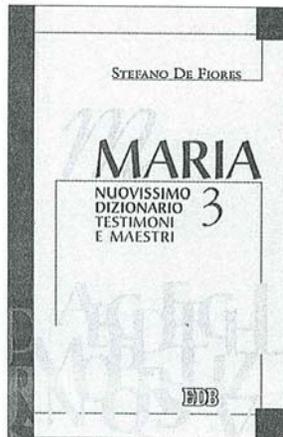
Abbiamo già avuto modo di presentare i primi due volumi del *Nuovissimo dizionario* su Maria di Stefano De Fiores, che permettono di aggiornarsi e documentarsi nel vasto campo dei temi mariologici.¹ L'opera ora si completa con il terzo volume *Testimoni e maestri*,² dedicato a venticinque personaggi, caratterizzati dal loro legame con la beata Vergine.

Struttura dell'opera

Nell'introduzione, l'autore – come è suo solito – offre i motivi che giustificano il lavoro e i criteri che l'hanno accompagnato. L'idea-guida è data dalla congiunzione dei due elementi del sottotitolo, dove la qualifica di *testimoni* precede significativamente quella di *maestri*. Il nostro tempo ha bisogno di testimoni e «tra di essi prendono posto alcuni che hanno vissuto e quindi veicolato un intenso e filiale rapporto con la madre di Gesù. Sono testimoni e maestri di "spiritualità mariana" all'interno dell'unica spiritualità cristiana» (p. IX). L'intento è prospettico; non si tratta solo di studiare e di fare conoscere, ma di delineare una nuova figura di mariologo: «Da semplice studioso egli deve divenire un carismatico ecclesiale che vive intensamente il rapporto personale con la madre di Gesù nel contesto della vita secondo lo Spirito e quindi è abilitato a scrivere quanto ha sperimentato» (p. XI).

La conoscenza del tema permette a De Fiores di spaziare nella galleria dei protagonisti che si sono contraddistinti per la loro devozione a Maria o che hanno fatto la storia della disciplina. Le preferenze sono sempre personali, a volte occasionali e possono lasciare insoddisfatti per aver trascurato questo o quell'autore, ma certamente non dev'essere stato facile decidersi.

La selezione vuole, comunque, essere mirata. In particolare, si osserva la cura di almeno quattro criteri: l'arco cronologico, che si estende dall'antichità all'epoca contemporanea, avendo Agostino e Giovanni Paolo II come estremi; la rappresentatività dei soggetti in quanto sono presenti teologi, chierici, laici, uomini e donne; l'ecumenicità, che vede la presenza di figure del protestantesimo (Ecolampadio) e dell'ortodossia (Bulgakov); l'interdisciplinarietà, con



una predilezione per il mondo dell'arte (Dante e Michelangelo). Nell'elenco si possono inoltre trovare volti noti del panorama teologico (Agostino, Bernardo, Tommaso), ma anche altri meno noti e spesso ignorati da dizionari e opere di mariologia, come Nigido Placido, Lucrezia Marinella e Ippolito Marracci.

Ogni personaggio è studiato seguendo il metodo diacronico: una scelta che impedisce di ammassare le informazioni, comprendendo tutti i dati dottrinali, e che permette di disporre solo i filoni più eloquenti che toccano i principali temi della mariologia, dalla verginità di Maria alla maternità divina e alla tipologia ecclesiologica. L'esame non è generico e ad ognuno è dato il giusto spazio, con l'aggiunta di una breve biografia iniziale e di una sufficiente bibliografia di e su, che favorisce l'approfondimento. L'indice analitico, che riporta temi e nomi, permette un'eventuale lettura più sistematica.

Lungo il testo si possono rilevare una miniera di utili informazioni di carattere letterario, che spiegano gli stili, le tecniche e i generi, o storico, come quando ci viene detto che Agostino è il primo autore in occidente a parlare del voto di verginità emesso da Maria (p. 7), che Origene è il primo a chiamare Maria con il titolo di "tuttasanta" (*panaghia*) (p. 13) o che l'attribuzione a Bernardo della frase *de Maria nunquam satis* è errata (p. 95).

L'utilità di questo tipo di pubblicazioni non è però solo d'ordine sto-

rico-teologico, ma anche antologico. Da apprezzare perciò l'impegno con cui De Fiores non cede alla tentazione di riassumere e rimandare in nota, ma cita ampi stralci delle opere che spiega e commenta, permettendo così al lettore di entrare in diretto contatto con le fonti. In alcuni casi si tratta di testi noti, pagine mirabili di letteratura mariana che fa sempre piacere rileggere e avere a disposizione, ma in altri si tratta di vere e proprie primizie che non è facile reperire.

I teologi "di professione"

Entrando nei contenuti, senza volontà di completezza, ma con l'intento di dare un assaggio e proseguire l'esame di alcuni aspetti del volume, il primo autore con cui si entra in contatto è s. Agostino (†430). Può apparire scontato, ma l'esame del pensiero patristico su Maria è ancora lontano dall'essersi esaurito. I padri nutrono una preoccupazione cristologico-trinitaria che appare vitale nel periodo in cui si formano le basi del pensiero cristiano. Ciononostante, le loro testimonianze mariane sono consistenti e appassionate. Ignazio di Antiochia parla dei *tria mysteria* che sono la verginità di Maria, l'incarnazione e la pasqua.

La figura più rappresentativa del pensiero occidentale antico è però Agostino: ciò spiega perché De Fiores si limiti a lui, nella scelta dei padri. Effettivamente, il dottore di Ippona segna una tappa nel progresso della mariologia per almeno due motivi: per aver saputo risaltare la personalità di Maria e per averne caratterizzato il ruolo tipologico rispetto alla chiesa.

Entrambi gli aspetti sono richiamati. La persona di Maria è posta in evidenza quando Agostino sottolinea più volte il primato della fede nella sua vita spirituale, con il noto testo che «ella concepì il Verbo prima con la sua fede e poi nel suo grembo» (*Discorso* 215,1).

Agostino può essere inoltre indicato come l'antesegnato della linea ecclesiologica. «Il parallelismo tra Maria e la chiesa – scrive De Fiores – lo conduce a riconoscere in ambedue la verginità e la maternità, con la precedenza alla prima che riveste la funzione di figura, anzi più precisamente di *tipo* della seconda» (p. 9).

Il testo più espressivo è nel *Discorso* 72/A: «La Vergine Maria ha preceduto (la chiesa) come sua figura (*typus*). Come mai, vi domando, Maria è madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo: chi vi ha partoriti? Sentite la voce del vostro cuore: la madre chiesa. Questa madre santa, onorata, simile a Maria, partorisce ed è vergine».

Una questione agostiniana discussa riguarda il tema dell'Immacolata Concezione. Le interpretazioni sono controverse, ma è indubitabile che la posizione poco chiara dell'Ipponate, espressa nel testo dell'*Opera incompiuta contro Giuliano* di Eclano, ha ostacolato il progresso occidentale di questa dottrina. Ricostruendo i diversi passaggi, De Fiores contrasta l'interpretazione negazionista – difesa in una tesi di laurea dal Frua – preferendo quella portata avanti da Agostino Trapè, secondo cui il vescovo di Ippona affermerebbe l'esenzione di Maria dal peccato originale, anche perché egli possedeva l'idea della redenzione preventiva.

Tre secoli molto fecondi per la mariologia sono quelli che vanno



CERERIA LEONE FINASSI
di Abramo Finassi

Laboratorio specializzato
per candele da chiesa
• Produzione in genere
• 60 anni di esperienza
• Consegna a domicilio

Lumini votivi
di tutti i formati
Candele votive
e tipo extra liturgiche
Ceroni votivi e liturgici
per ss. sacramento

Olio per lampada • Incenso profumato
• Candelabri per candele e lumini • Carboncini • Stoppini

24048 TREVIOLO
fraz. ALBEGNO (BG)
Via Frizzoni, 56 (strada delle Valli)
Tel. 035 / 691747

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

N°: 46

Data: 21 dicembre 2008

Pag.: 8 - 9

dal XII al XIV. Il primo, che gli esperti non esitano a definire *mariano*, è rappresentato da s. Bernardo (†1153) che ovviamente non manca nella collezione che stiamo presentando, subito succeduto, in ordine cronologico, da Tommaso d'Aquino (†1274) e Giovanni Duns Scotto (†1308).

Di Bernardo l'autore fa una lettura oggettiva, demitizzando un po' la sua fama di dottore mariano per eccellenza, diffusa più dal fatto che Dante Alighieri gli affida la recita della *Santa Orazione alla Vergine* che da meriti reali, in quanto la produzione mariana copre solo il 3,5% dell'intera opera del monaco di Chiaravalle. Ciò non porta a minimizzarla, tenendo conto del principio che la qualità vale più della quantità.

Tra le ombre, De Fiore ricorda, per difetto, la negazione di Bernardo dell'Immacolata Concezione e, per eccesso, «una discutibile concezione intermediaria di Maria *inter Christum et ecclesiam constitutam*. Questa estrazione di Maria dalla chiesa, impedisce a Bernardo di applicare alla Vergine Maria la tipologia rispetto alla chiesa, ma innesca pure un procedimento giudicato deleterio perché porterà a isolare Maria o addirittura a identificarla con Cristo» (p. 108).

Per le luci è sufficiente scorrere le pagine delle quattro omelie che Bernardo scrive *A lode della Vergine Madre* e che De Fiore commenta riportando ampi stralci, tra cui il *Respicite stellam, voca Mariam* (che forse sarebbe stato opportuno riportare anche nella sua traduzione). Il monaco di Chiaravalle appare al nostro autore come esempio di quel dottore che è innanzitutto testimone, perché le parole dell'ammirazione mariana sgorgano dal profondo dell'esperienza.

Ancora sulla questione dell'Immacolata si possono vedere le pagine nella voce dedicata a Tommaso d'Aquino (pp. 817-818) e soprattutto – per conoscere la soluzione vincente – quelle a Giovanni Duns Scotto che sarà il primo ad uscire dal coro delle scuole universitarie, parlando di «convenienza» a che la redenzione di Maria, a motivo del privilegio della sua maternità divina, implicasse non una semplice purificazione-santificazione, ma una preservazione dal peccato originale (cf. pp. 268-282).

L'epoca della Riforma

Secoli difficili per la chiesa sono quelli seguiti alla divisione protestante. Il protestantesimo è noto per la sua critica severa nei confronti della mariologia cattolica: se ne può scorgere un carattere inedito, approfondendo la figura di Ecolampadio (†1531), «giustamente annoverato tra coloro che sono favorevoli a Maria e al suo culto, pur denunciandone gli abusi» (p. 292).

Un autore poco noto, vissuto nella piena epoca di quella che chiamano la Controriforma, è Nigido Placido (†1640), sul quale De Fiore si muove con padronanza, anche perché ha il merito scientifico di essere

tra i primi autori, insieme ad Antonio Segovia, che ne hanno portato a conoscenza la figura e l'opera. Egli intende contrastare un'idea comune che vorrebbe Francisco Suarez «padre della mariologia moderna», affermando che questo titolo spetta proprio a Nigido Placido, non solo perché è stato il primo a coniare il termine di mariologia, ma perché ideatore di una *Summa sacrae mariologiae* distinta dagli altri trattati di teologia. Tra gli altri primati del Placido, vi è anche quello di essere stato il primo a usare il titolo di Maria «madre delle chiese» e di essere stato autore del primo trattato sul culto di Maria.

La posizione delle donne

Nel volume compaiono due donne: Brigida di Svezia (†1373) e Lucrezia Marinella (†1633). La prima emerge tra gli scrittori mistici che sapranno esercitare il loro influsso sulla produzione teologica. Figura definita «paradossale» per la sua capacità di unire gli opposti (maschile e femminile, tenerezza e fermezza, carisma e istituzione, carità e contemplazione), Brigida è nota per le sue *Rivelazioni*; tuttavia, poiché la sua esposizione ordinata non appare in alcun trattato di mariologia, intento dell'autore è di «colmare un vuoto presentandone l'opera mariana» (p. 119). Particolare attenzione, con relativo commento, viene prestata al *Sermone angelico*, che si iscrive nel periodo di composizione degli uffici mariani, ad opera soprattutto dei monasteri.

Il giudizio finale è che «gli scritti di Brigida trasferiscono nel mondo della fede, della preghiera continua, della contemplazione, della carità compassionevole, e mettono in contatto con le persone vive di Cristo, di Maria e dei santi sanando l'atrofia verso l'aldilà, sperimentata dall'uomo tecnologico. In campo mariano colpisce il fatto che Brigida rappresenta bene il *sensus fidelium*» (p. 161).

Meno celebre, ma non meno fecondo, è il pensiero di Lucrezia Marinella, di cui De Fiore ricorda il favore incontrato presso le teologhe femministe, per essere autrice del libro *Le nobiltà et eccellenze delle donne et i difetti, e mancanenti de gli uomini* (1600), scritto in un tempo in cui l'umanesimo era tradotto soprattutto al maschile. Per sviluppare questo suo pensiero al femminile, l'autrice compone una serie di biografie di donne eroiche, tra cui *La vita di Maria vergine, imperatrice dell'universo descritta in prosa e in ottava rima*. De Fiore ne esamina l'approccio (estetico), le fonti (antiche e contemporanee), la struttura (quattro libri in prosa e quattro canti in versi), i contenuti.

La valutazione conclusiva è elogiativa: «Sotto l'aspetto culturale, tutta *La vita di Maria vergine* è in linea con la cultura barocca, che ama la dilatazione, usa volentieri i simboli, ricorre al linguaggio dell'eloquenza, insiste sulla persona e sulla gloria di Maria. Tuttavia si distingue netta-

mente dai trattati di mariologia, mediante l'adozione del genere letterario narrativo e insieme della *via pulchritudinis*» (p. 548).

La posizione degli artisti

«Vidi ridere una bellezza» (*Paradiso*, XXX, 134). Bastano forse queste parole a giustificare il posto di Dante Alighieri (†1321) in un dizionario di mariologia. La figura della Vergine brilla in tutta la *Divina Commedia*, in una sintesi che accompagna il viaggio dantesco nelle sue diverse tappe, da quella buia e tetra rappresentata dall'inferno, a quella della purificazione del purgatorio e dell'orazione del paradiso. Figlio del medioevo, l'Alighieri anticipa molti temi del Rinascimento riuscendo a comporre una sintesi suprema tra i valori spirituali e corporali, tra il destino umano e quello eterno.

L'analisi di De Fiore comincia dall'inferno, dove Maria appare «vergine misericordiosa», per poi proseguire con il purgatorio, dove invece compare come «esempio di virtù». Le sette balze della struttura della cantica rappresentano la purificazione che gli spiriti dovranno intraprendere, imitando, secondo la legge del contrappasso, gli esempi di virtù, tra cui il primo è sempre di segno mariano. Molto spazio è naturalmente dato al paradiso, dove Maria compare «come fiaccola di amore e potente interceditrice presso il Figlio» (p. 214). La *Santa Orazione* è analizzata nella sua struttura interna, comprovando – se ancora ce ne fosse bisogno – il rigore teologico della poetica dantesca.

Un'altra espressione artistica che rivela la fecondità dell'ispirazione mariana è quella «figurativa». Qui le scelte si rivelavano difficili, con la necessità – per ragioni di spazio – di sacrificare non solo singoli autori, ma l'enorme contributo offerto dall'iconografia, dalla pittura e dalla scultura. Il rappresentante di quest'arte – riportato nel volume – è Michelangelo Buonarroti (†1564), conquistato dal tema mariano, come testimonia le numerose *Madonna col Bambino* e le *Pietà* che attraversano la sua esistenza.

De Fiore si sofferma pure sulla Cappella Sistina, riportandone le diverse interpretazioni. Tra i rilievi, la convinzione che «la lettura teologica della produzione mariana di Michelangelo conduce a sconfiggere il pregiudizio che vede nelle opere degli artisti occidentali, soprattutto del Rinascimento, solo dei contenuti naturalistici [...]». Le raffigurazioni michelangellesche di Maria, inserite nella tradizione artistica mariana, sono da considerare non soltanto delle illustrazioni artistiche, ma dei veri «luoghi teologici», espressioni di fede e insieme simboli culturali di quel dato periodo» (p. 667).

In conclusione, un'opera di spessore, rivolta a tutti, studenti, esperti e semplici lettori, per conoscere la strada tracciata dai grandi autori e per contribuire a rendere più fondata e più sana la devozione a Maria, «volto-guida in cui splende la pienezza della luce».

Giovanni Tangorra

¹ Cf. *Sett.* n. 5/07, pp. 8-9.

² De Fiore S., *Maria. Nuovissimo Dizionario* (vol. 3). Testimoni e maestri, EDB, Bologna 2008, pp. 880, € 65,00.

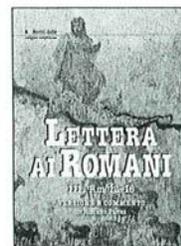
Romano Penna

Lettera ai Romani

III. Rm 12-16. Versione e commento

La Lettera ai Romani è uno degli scritti neotestamentari più studiati nei secoli. Conoscere questo difficile testo dell'Apostolo fin dentro le sue pieghe più minute è l'impresa che l'autore ha portato a felice compimento con il terzo volume, che propone la traduzione e un approfondito commento dei capitoli finali.

«Scritti delle origini cristiane»
pp. 352 - € 29,00



Della stessa serie:

I. Rm 1-5. Introduzione, versione, commento
pp. 496 - € 46,20

II. Rm 6-11. Versione e commento
pp. 408 - € 32,00

EDB Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it